

COME SI CONTRASTA LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE



*Intervento
di Pietro Ichino
nell'ambito del
Focus Group
Occupazione Giovanile
Milano, 15 febbraio 2019*

Le situazioni di *skill shortage*
si contano a centinaia di migliaia

LA STAMPA
MARTEDÌ 13 MARZO 2012

Primo Piano | 7

Il paradosso del Made in Italy: le aziende cercano personale ma il mercato non ha risposte

I cinquantenni esperti sono stati "rottamati" per risparmiare
Per i giovani invece mancano formazione e orientamento

Giacimenti occupazionali inutilizzati: ce n'è per tutte le età

LA STAMPA

Quotidiano

Data 03-04-2012

Pagina 3

Foglio 1

Il paradosso dell'impiego 45.250 offerte senza risposta

Le inserzioni cadono nel nulla. E alla fine le aziende rinunciano

di LUIGI GRASSIA

È un paradosso del mercato del lavoro italiano: aumenta la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, ma nel 2011 sono stati conteggiati addirittura 45.250 posti di lavoro rimasti «inoccupati», il che significa che le aziende avevano bisogno di coprirli e non ci sono riuscite.

Il problema è stato segnalato dal ministero del Lavoro, da Unioncamere e dalla Cgia di Mestre (gli artigiani). In realtà non è possibile fare una ricognizione completa dei posti inoccupati, che probabilmente saranno molti di più di 45.250, ma quella cifra ha un senso preciso perché corrisponde al numero di posti rimasti scoperti presso le aziende che hanno messo inserzioni per reperire personale ma senza esito. Nel 47,6% dei casi il lavoro

non si è materializzato perché non si sono presentati abbastanza candidati, mentre nell'altro 52,4% le persone hanno risposto all'annuncio ma non avevano i requisiti.

Le figure più difficili da rinvenire sono state quelle dei commessi (quasi 5.000 posti

**Bortolussi (Cgia):
«Serve una rivoluzione
per colmare un vuoto
culturale di 30 anni»**

di lavoro non coperti); dei camerieri (più di 2.300 posti); dei parrucchieri e delle estetiste (oltre 1.800 posti); degli informatici e telematici (quasi 1.400 posti); dei contabili (quasi 1.270 posti); degli elettricisti (oltre 1.250) dei meccanici auto (quasi 1.250 posti); dei tecnici della vendita (1.100 posti);

degli idraulici e posatori di tubazioni (più di 1.000 posti); e dei baristi (quasi 1.000).

Una precisazione importante: anche negli anni scorsi La Stampa ha costantemente tenuto sotto osservazione il problema e a volte questo ha creato delle aspettative che non potevano essere soddisfatte; i dati che riferiamo sono aggregati, si tratta di statistiche e non portano l'etichetta di alcuno specifico posto di lavoro che attenda di essere coperto. Purtroppo noi non siamo in grado di indirizzare nominativamente gli interessati agli specifici impieghi.

Ma come si fa a cambiare le cose in meglio? A far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro in una maniera più efficace? Come colmare questi vuoti occupazionali?

Secondo il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bor-

tolussi, «sarà difficile trovare una soluzione in tempi ragionevoli, perché si tratta di colmare un vuoto culturale che dura da più di 30 anni». In che senso? «Innanzitutto bisogna rivalutare, da un punto di vista sociale, il lavoro manuale e le attività imprenditoriali che offrono queste opportunità. Per questo è necessario avvicinare la formazione scolastica al mondo del lavoro. Bisogna fare una vera e propria rivoluzione per ridare dignità, valore sociale e un giusto riconoscimento economico a tutte quelle professioni dove il saper fare con le proprie mani costituisce una virtù aggiuntiva che rischiamo di perdere». Ma sarà anche necessario far circolare meglio le informazioni nelle sedi appropriate perché 45.250 posti scoperti con la fame di lavoro che c'è in giro non sono tollerabili.

www.ecostampa.it

Un censimento delle situazioni di *skill shortage*

Rapporto Excelsior Unioncamere: **117.000 scoperture**

Tutti i settori (117.000)	100%	
Industria	26%	(operai, macellai, tecnici inf., <i>mobility man.</i> , ecc.)
Costruzioni	16%	(elettricisti, idraulici, posatori materiali spec., ecc.)
Commercio	14%	(<i>shop manager</i> , addetti vendite spec., informatici)
Trasporto e logistica	6%	(esperti conserv. alimenti, tecnici, <i>marketing</i> , ecc.)
Alloggio e ristorazione	11%	(cuochi, inform. serv. alb., accoglienza e intrat.)
Informazione e comunicazioni	3%	(ingegneri, gestori web, grafici web, <i>designer</i>)
Credito, finanza e assicurazioni	2%	(consul. previdenziali, recupero cred., promotori)
Sanità	7%	(infermieri, ausiliari, specialisti smaltimento, ecc.)
Altri	15%	(falegnami, ebanisti, panificatori, meccanici, ecc.)

ma si stima che siano molte di più: come ci sono i “lavoratori scoraggiati”, così ci sono gli imprenditori che rinunciano a cercare

Della nuova domanda di lavoro si conoscono i settori...

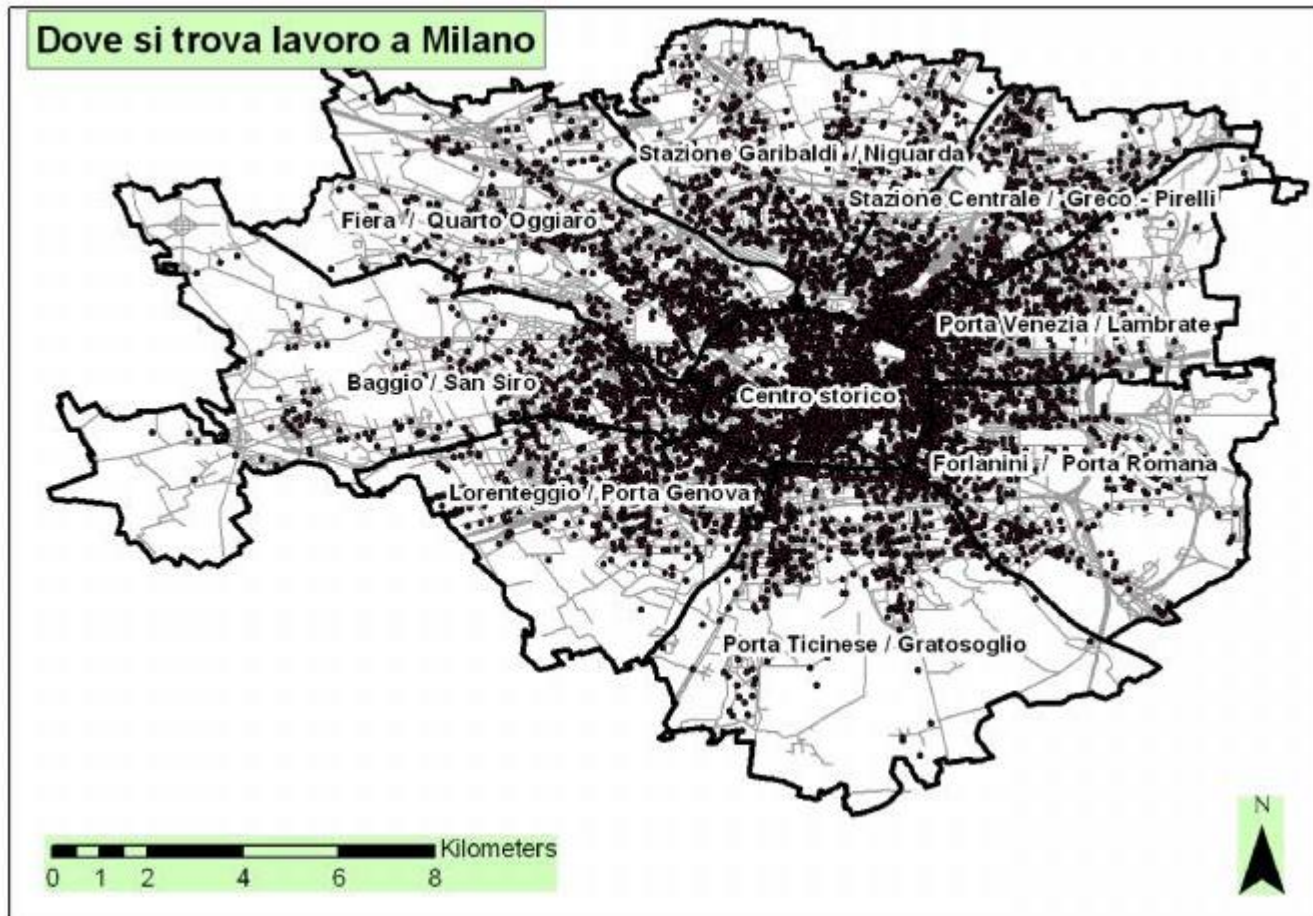
Sul totale di **108.412** nuovi contratti, in un anno, a Milano:

- **Servizi alle imprese** **23.682** 21,8%
- **Informazione e comunicazione** **18.237** 16,8%
- **Attività professionali, scientifiche e tecniche** **12.779** 11,8%
- **Servizi alberghieri e di ristorazione** **9.559** 8,8%
- **Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli** **8.117** 7,5%
- **Trasporto, logistica e magazzinaggio** **7.437** 6,9%
- **Istruzione** **5.081** 4,7%
- **Attività manifatturiere** **4.878** 4,5%
- **Attività di intrattenimento e divertimento, artistiche e sportive,** **4.785** 4,4%
- **Cura e assistenza domiciliare, altre attività di servizi** **4.364** 4,1%
- **Sanità e assistenza sociale** **3.435** 3,2%
- **Attività bancarie, finanziarie, assicurative e immobiliari** **3.616** 3,3
- **Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria** **626** 0,6%
- **Fornitura di acqua, energia elettrica, gas, attività di gestione dei rifiuti e reti fognarie** **521** 0,5%
- **Agricoltura, silvicoltura, pesca, attività estrattiva** **108** 0,1%

... e si conoscono i luoghi

Si può conoscere in anticipo il **fabbisogno prevedibile in ogni zona**, settore per settore

(fonte: F. Giubileo, S. Caiello, Dove si trova lavoro a Milano, wp Unimib, 2011)



Ma nel mercato del lavoro mancano le informazioni che servono!

Sarebbe indispensabile un servizio di **orientamento scolastico e professionale** che

- non solo raggiungesse capillarmente **ogni adolescente** all'uscita da ogni ciclo scolastico...
- ... ma fosse in grado di tracciarne il **bilancio delle competenze** e delle **aspirazioni**...
- ... e di **informarlo su tutte le opportunità** di lavoro e i percorsi per accedervi





Troppi adolescenti
italiani compiono
le scelte decisive
per il loro futuro
con la testa nel
sacco

Ma la colpa non è loro: è delle generazioni
precedenti che **non hanno predisposto**
i servizi indispensabili
per un passaggio facile dalla scuola al lavoro

Il difetto gravissimo dei servizi di orient. scolastico e professionale



- **In Svezia**, nel 2010, il **40%** degli adolescenti dichiara di prevedere un lavoro contenente attività manuale (flusso reale nel mdl: **42%**)
- **In Italia** dà la stessa risposta il **5%** degli adolescenti (flusso reale nel mdl: **48%**)

Il problema della formazione professionale che non funziona

- La differenza tra **formazione vocazionale**...
- ... e **formazione mirata** agli sbocchi occupazionali effettivamente esistenti
- L'importanza della misurazione e pubblicazione del **tasso di coerenza** tra formazione impartita e sbocchi occupazionali effettivi



Come la **formazione efficace** può diventare materia di un diritto soggettivo



- Occorre un monitoraggio permanente e capillare del **tasso di coerenza tra formazione impartita e sbocchi occupazionali effettivi**
 - **anagrafe** della formazione prof. (come anagr. MIUR)
 - **incrocio dati** con le Comunic. Obbl. al Min Lavoro
 - **pubblicazione** obbligatoria del dato di ogni CFP
- Questo finora non si è fatto perché il sistema privilegia l'interesse degli addetti rispetto a quello degli utenti

Grazie per la vostra attenzione

Queste slides si possono scaricare
dal sito www.pietroichino.it

